

**Cacace (presidente del Parco)  
«Tecnologie e più controlli  
Punta Campanella è rinata»**

Massimiliano D'Esposito a pag. 30



«Sono stati sei anni intensi, d'amore e di tutela per la nostra terra». Il presidente uscente dell'Area marina protetta di Punta Campanella, Lucio Cacace, sintetizza il fil rouge che ha caratterizzato i due mandati al vertice dell'ente che si occupa della tutela del tratto di mare di oltre 15

chilometri quadrati, dalla penisola sorrentina fino a Positano. «Un bilancio in positivo - spiega - abbiamo ottenuto i fondi regionali per un laboratorio di educazione ambientale e un centro di primo soccorso per le tartarughe marine e ampliato i controlli con nuove tecnologie. Ora l'area è rinata».

**L'analisi****Da Quarto  
al clan Gionta  
stop ai simboli  
di camorra**

Fabio Ciaramelli

È bastato che Antonio Sabino, sindaco di Quarto (importante comune dei Campi Flegrei e parte integrante della città metropolitana di Napoli), annunciasse con un semplice post l'abbattimento di un silos dell'ex cementificio, già sequestrato al clan Nuvoletta-Polverino, per scatenare via social commenti irridenti se non vere e proprie minacce rivolte al primo cittadino del comune flegreo. Dietro l'anonimato che su internet sempre protegge (e al tempo stesso stuzzica) gli odiatori seriali, prende corpo, quasi come un riflesso condizionato, la reazione rabbiosa della malavita organizzata e del suo indotto.

Che cosa li disturba tanto? L'impianto risultava confiscato fin dal 1992, quindi da un bel pezzo non era più produttivo. Sicché, in una logica puramente economica, ai clan che pensano essenzialmente agli affari e al profitto, l'abbattimento d'un manufatto abusivo da gran tempo fuori uso non avrebbe dovuto interessare più di tanto. E invece no. La reazione "anonima" seguita al post del primo cittadino di Quarto dimostra che l'inconscio della camorra e del suo indotto riconosce l'importanza dei simboli, delle immagini, delle rappresentazioni diffuse e condivise capaci di comunicare in maniera immediata e diretta prestigio e potere.

Continua a pag. 24

**L'intervista****Sabino, sindaco  
della legalità  
«Le minacce?  
Vado avanti»**

Bocchetti a pag. 25

**Aggredita e violentata al Centro Direzionale**

► Vittima una russa 51enne stava andando al lavoro Soccorsa da due clochard attirati dalle urla della donna caccia a un giovane immigrato decisiva la videosorveglianza

Petronilla Carillo

L'ha bloccata e l'ha violentata. È accaduto al Centro Direzionale, la vittima ha 51 anni. Caccia all'aggressore.

A pag. 24



Centro Direzionale, è caccia al giovane violentatore

**L'allarme sicurezza****Il prefetto: «Episodio preoccupante  
potenzieremo la vigilanza nell'area»**

Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha definito la violenza consumata al Centro Direzionale un «grave episodio» evidenziando come la Prefettura stia seguendo «con la massima attenzione gli sviluppi delle attività investigative». «Fin dalle prime ore successive

all'accaduto - ha sottolineato di Bari - sono state attivate le procedure operative. È stato disposto un ulteriore rafforzamento dei servizi di controllo e vigilanza nell'area del Centro Direzionale e nelle zone limitrofe».

Carillo a pag. 24

**Il fenomeno** Tra i luoghi più amati il lungomare ma anche Quartieri e Sanità: «Il fascino di vicoli e colori»

**Moda, Napoli regina degli spot**

Zara, Givenchy, Max Mara: i grandi marchi puntano su bellezza e identità partenopee

Dario De Martino

I brand Napoli funziona. E sempre di più i marchi nazionali e internazionali scelgono Napoli per le loro campagne pubblicitarie. Da Dolce&Gabbana, che nel 2016 puntò sull'identità partenopea, all'ultima campagna di Zara che in poche ore ha fatto milioni di visualizzazioni: Napoli è diventata sempre più attrattiva.

A pag. 20

**L'America's Cup****Borlenghi, fotografo  
delle regate: è magica  
la città vista dal mare**

Gianluca Agata

La vela non ha segreti per Carlo Borlenghi, il più grande fotografo nel mondo nautico. Conosce Napoli vista dal mare meglio dei napoletani: «Napoli è sempre più bella, se entri nel suo modo di vivere la trovi geniale».

A pag. 21

**Giorni decisivi per la scelta dei nuovi gestori dei lidi****Posillipo, assalto all'arenile ancora libero**

De Martino a pag. 22

**La mobilità****Pozzuoli, stop  
ai bus turistici  
per il Porto:  
ressa e disagi**

Gennaro Del Giudice

Centinaia di turisti costretti a zigzagare a piedi nel traffico e tra le auto in sosta a causa di marciapiedi stretti e impraticabili, bus bloccati a quasi un chilometro e mezzo dal terminal per gli imbarchi, caos e proteste. È stato un weekend ad alta tensione il primo caratterizzato dall'entrata in vigore del divieto di sosta per i pullman turistici nel porto di Pozzuoli. Il nuovo dispositivo è partito con il ponte del 2 giugno, inevitabili i disagi e le fibrillazioni.

A pag. 23

**La storia, il caso****Diamante perso negli Usa  
ecco il maxi-risarcimento**

Carillo a pag. 25

**L'ambiente** Bicchielli (commissione d'inchiesta): fare rete sulle informazioni  
**«Rischio idrogeologico, decisivo l'uso dell'IA»**

Nello Mazzone

«Per mettere in sicurezza territori bellissimi ma altrettanto fragili da un punto di vista idrogeologico e sismico, dai comuni dell'isola d'Ischia ai Campi Flegrei fino all'agro nocerino-sarnese, usiamo l'intelligenza artificiale, ma anche più risorse economiche e meno vincoli burocratici per interventi urgenti come ho chiesto al ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e al ministro della Protezione civile, Nello Musu-



Bicchielli, a destra, e Pagano (Parco dei Campi Flegrei)

meci». Il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, il parlamentare di Forza Italia Pino Bicchielli, traccia il bilancio della missione istituzionale della commissione di cui fanno parte anche i parlamentari Luciano D'Alfonso, Francesco Borrelli, Beatriz Colombo, Antonino Iaria, Erica Mazzetti e Nadia Romeo, che in 48 ore ha visitato la zona flegrea e, poi, l'area del fiume Sarno a ridosso delle province di Napoli e Salerno.

A pag. 27

**A Casalnuovo e Acerra****Addio vecchie stazioni  
lavori per l'alta velocità**

Neri a pag. 23



# L'allarme, le indagini

## Aggredita e violentata al Centro Direzionale la salvano due clochard

► Russa, 51 anni, stava andando al lavoro ► Decisive le immagini delle telecamere  
È caccia a un giovane immigrato in fuga Il prefetto: episodio grave, più vigilanza

### LA PAURA

Petronilla Carillo

L'ha vista, l'ha bloccata con prepotenza ed ha approfittato di lei. Con violenza. Mentre la donna, disperatamente, chiedeva aiuto urlando. E sono state proprio le sue grida, di paura e dolore, ad attirare l'attenzione di due uomini senza fissa dimora che non hanno esitato ad avvicinarsi, anche loro urlando, riuscendo così a mettere in fuga l'aggressore. Anzi, lo stupratore. Perché quel ragazzo, che la vittima ha descritto ai carabinieri come giovanissimo, è riuscito a consumare la violenza. I due testimoni lo hanno visto fuggire mentre si alzava i pantaloni, dei jeans hanno riferito agli investigatori.

Sono le 6.30 del 25 maggio scorso quanto all'isola B2 del Centro direzionale si consuma un atto gravissimo di violenza. La vittima, abusata, è una donna di origini russe ma da anni residente all'Avvocata, di 51 anni. Era al Centro direzionale per andare a lavorare. Si cerca di identificare l'aggressore con le immagini delle telecamere di sicurezza.

### I SOCCORSI

I primi ad intervenire sono stati i militari dell'Esercito in servizio di pattugliamento tra le isole del Centro direzionale i quali hanno immediatamente richiesto un'ambulanza ed allertato i carabinieri. La donna era in lacrime, rannicchiata su se stessa, con lo sguardo perso nel vuoto. I

**IL RACCONTO CHOC AI CARABINIERI «MI HA RAGGIUNTO ALLE SPALLE POI È SCAPPATO ALZANDOSI I JEANS»**

soccorritori hanno cercato prima di tranquillizzarla poi l'hanno raggiunta all'ospedale Cardarelli, dove è stata accompagnata dal 118.

Qui ha raccontato ai carabinieri la sua terribile esperienza cercando di fornire quante più indicazioni possibili sul suo aggressore, di sicuro un extracomunitario magrebino. Giovanissimo, forse la metà dei suoi anni, un ragazzo dal viso di un bambino. L'uomo è ora ricercato dai militari dell'Arma che stanno setacciando gli ambienti degli extracomunitari che si trovano tra la stazione centrale e porta Capuana.

Una vera e propria caccia all'uomo non soltanto per assicurarlo alla giustizia per l'atto terribile compiuto ma, soprattutto, per evitare che possa compiere altre violenze. La vittima, intanto, poche ore dopo l'aggressione è stata dimessa dall'ospedale con una prognosi di quindici giorni.

Ma, al di là dei problemi fisici restano quelli psicologici.

### IL PREFETTO

Sul fatto è intervenuto ieri il prefetto di Napoli, Michele di Bari, definendo quanto accaduto un «grave episodio» ed evidenziando come la Prefettura stia seguendo «con la massima attenzione gli sviluppi delle attività investigative coordinate dall'autorità giudiziaria e condotte dalle forze dell'ordine». «Fin dalle prime ore successive all'accaduto - ha sottolineato Di Bari - sono state immediatamente attivate le procedure operative previste per casi di particolare allarme sociale, con l'acquisizione delle testimonianze, la raccolta degli elementi utili alle indagini e l'avvio delle ricerche del presunto autore. È stato inoltre disposto un ulteriore rafforzamento dei servizi di controllo e vigilanza nell'area del Centro Direzionale e nelle zone limitrofe, attraverso

una più intensa presenza delle forze di polizia e il potenziamento delle attività di prevenzione». Il prefetto ha anche evidenziato che «Si tratta di un episodio che desta profonda preoccupazione e che impone la massima attenzione da parte di tutte le istituzioni coinvolte. Stiamo rafforzando i controlli nell'area interessata e nelle zone circostanti per garantire maggiori condizioni di sicurezza ai cittadini. Confidiamo nel lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura, che stanno operando senza sosta per individuare il responsabile e assicurarlo alla giustizia. La collaborazione tra Forze dell'ordine, magistratura e cittadini rappresenta un elemento fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo». Quindi assicura che la Prefettura «continuerà a monitorare costantemente la situazione, assicurando il necessario coordinamento tra tutte le compo-



IL CASO Sulla violenza sessuale indagano i carabinieri, è caccia al giovane aggressore



IL CENTRO DIREZIONALE L'aggressione avvenuta nell'isola pedonale

### L'operazione

## Infastidiva clienti al Borgo Marinari era ricercato in Europa: preso

Era ricercato in tutta Europa perché destinatario di un mandato di cattura per reati economico-finanziari emesso dall'autorità giudiziaria maltese. Pensava di essere in zona franca a Napoli ma non è stato così. L'uomo, 53 anni, è stato invece arrestato dopo essere stato identificato per aver disturbato i clienti di un locale a Borgo Marinari. Gli agenti del Commissariato San Ferdinando, durante un servizio di controllo, sulla base di una segnalazione pervenuta in sala operativa, si sono andati nei pressi del locale per cercare l'uomo che disturbava la clientela. Grazie alla segnalazione dei titolari dell'esercizio commerciale lo hanno rintracciato e bloccato. Solo nel corso degli accertamenti di routine, volti alla sua identificazione, è risultato essere destinatario del provvedimento di arresto.

nenti del sistema di sicurezza territoriale».

### IL PRECEDENTE

Era lo scorso mese di ottobre quando un altro episodio di violenza sessuale venne alla luce dopo il ricovero di una trentenne al Vecchio Pellegrini. La ragazza, anche lei violentata da un nordafricano, senza fissa dimora e sprovvisto di regolare permesso di soggiorno. Il giovane è stato poi acciuffato. Erano le quattro del mattino, e la ragazza si stava ritirando a casa quando è stata seguita e poi abusata. A salvarla una turista francese la quale ha sentito le urla e, coraggiosamente, si è precipitata sul posto interrompendo la violenza e mettendo in fuga l'aggressore. Il fatto avvenne in piazza Enrico De Nicola, esattamente, a la straniera chiese aiuto ad una guardia giurata. Il racconto della vittima consentì alla polizia di individuare l'aggressore, un nordafricano 29enne, con precedenti di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE URLA DELLA DONNA HANNO RICHIAMATO L'ATTENZIONE DEI SENZA FISSA DIMORA INTERVENUTI IN SUO AIUTO**

## Dalla prima di Cronaca

## Da Quarto al clan Gionta: stop ai simboli di camorra

Fabio Ciaramelli

L'imponente svettare del silos, per quanto improduttivo, continuava a trasmettere un senso di potenza e successo: ed è su cose del genere che la delinquenza organizzata fa affidamento per penetrare nel cuore e nelle menti dei suoi affiliati e dei tanti che guardano con più o meno evidente simpatia alla loro invincibilità. La celebrazione dell'abbattimento del silos, perciò, è percepita come evento molto più grave e dannoso del suo sequestro, perché ne demolisce la funzione simbolica, l'immagine d'un potere persistente e intoccabile. Che un sindaco - un esponente delle istituzioni, vale a dire qualcuno che rappresenta lo spazio pubblico, i beni comuni, l'interesse

collettivo - voglia rivendicare, pubblicizzare, valorizzare la lotta coraggiosa contro i simboli della camorra appare intollerabile agli occhi di quest'ultima, che vive quella demolizione come un affronto da parte di quelli che hanno dalla loro "solo chiacchiere e distintivo", per citare una celebre battuta cinematografica. Il disprezzo dei beni comuni, l'appropriazione privata di questi ultimi, l'avversione culturale prima che materiale nei riguardi della legalità sono le ragioni profonde delle intimidazioni e minacce rivolte al sindaco Sabino, al quale è stata subito espressa solidarietà politica e istituzionale tanto dal sindaco di Napoli Gaetano Manfredi quanto dal prefetto di Napoli Michele di Bari. Ciò che era stato colpito da quelle minacce non

era solo la persona del sindaco ma più in generale una linea politica e istituzionale che intende mostrare la realizzabilità e l'efficacia del riutilizzo sociale dei beni sottratti alla malavita organizzata. La demolizione dei simboli della camorra deve diventare una linea condivisa non solo dalle istituzioni ma anche da un'opinione pubblica sensibilizzata al superamento dell'ossequio passivo e dell'assuefazione alla prepotenza dell'illegalità. Qualcosa di analogo si sta cercando di fare a Torre Annunziata, dove per decenni Palazzo Fienga era stata considerata l'intoccabile roccaforte del clan Gionta. Il luogo, tristemente legato all'assassinio di Giancarlo Siani, che aveva coraggiosamente denunciato lo strapotere di questo clan, già nel 2015 era stato sgomberato. Ma solo nel maggio

di quest'anno è iniziata la demolizione definitiva dell'edificio per far posto a un parco urbano e a una piazza della legalità. E anche in questo caso, come dimostra la solenne inaugurazione dell'avvio dell'abbattimento di Palazzo Fienga in presenza di ministri ed esponenti delle istituzioni locali, è evidente che, più ancora della semplice confisca, appare significativa e degna d'esser pubblicamente celebrata la demolizione d'un bene simbolico, di cui la camorra s'era appropriata, fino a farlo diventare una bandiera della sua invincibilità. La sua demolizione mira a una radicale modifica del paesaggio urbano e in qualche modo anche umano, attraverso la cancellazione dell'illegalità a partire dal fascino dei suoi simboli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Legalmente**

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net